

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA
2016

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

 Edizioni Lucy Braggiotti

SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (IG II-III² 11804), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

UN NUOVO FRAMMENTO DI TAVOLETTA IN LINEARE A DA FESTÒS (PH 54)

Nel luglio 2013 a Festòs durante lavori di controllo effettuati presso il Vano XL/101 è venuto alla luce un frammento di tavoletta in lineare A¹. Nonostante le piccole dimensioni, esso è importante per due motivi: arricchisce la documentazione epigrafica dal Vano XL/101 e conferma la cronologia MMIII dei testi da lì provenienti, consentendo di delineare la fisionomia di una fase amministrativa del palazzo finora evanescente.

LO SCAVO

Lo scopo dei lavori effettuati nel 2013 a Festòs era quello di chiarire alcuni punti riguardanti la cronologia e la funzione dei vani del Complesso NE (Vani XL-XLIII/100-104) (Fig. 1), da uno dei quali, il XL/101, proviene il famoso Disco di Festòs, oltre che la tavoletta PH 1. Trovandosi ai margini settentrionale della collina, il Complesso, già saggiato nel 1901 e nel 1903, era stato trascurato per essere poi oggetto di una frenetica indagine subito dopo il rinvenimento del Disco, nel 1908². Prova della fretta con cui fu condotta è la sommarietà del rilievo di Stefani, altrove invece molto più accurato, e della stessa descrizione del Pernier, meno analitica del consueto³.

I numerosi punti lasciati in sospeso hanno portato ad un recente riesame della cronologia relativa, da parte di La Rosa e Carinci, e di quella assoluta, da parte di Girella⁴. I primi hanno proposto

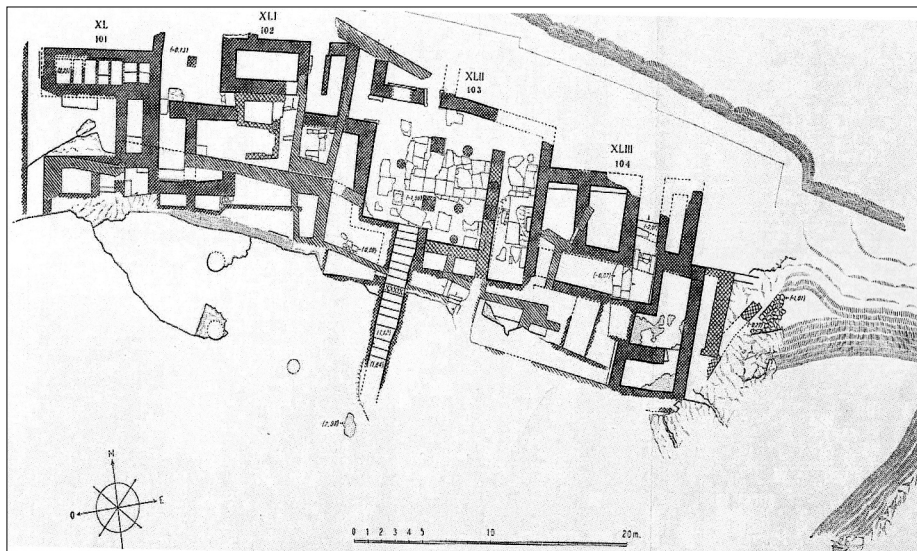


Fig. 1 - Planimetria del Complesso NE (da PERNIER 1935)

¹ La tavoletta è già stata oggetto di una comunicazione da parte di M. Del Freo (DEL FREO c.d.s.). Ringrazio l'amico Del Freo per le preziose osservazioni e i suggerimenti, specialmente nella lettura dei segni. Ringrazio anche gli anonimi revisori per i puntuali e stimolanti commenti che hanno contribuito al miglioramento del testo. La responsa-

bilità delle affermazioni è ovviamente interamente mia.

² PERNIER 1904, 379 (per lo scavo 1901, 1903). Il saggio è indicato con la lettera S nella tavola X; PERNIER 1909.

³ PERNIER 1935, 353-381.

⁴ CARINCI-LA ROSA 2008, 267-272; GIRELLA 2010, 59-65.

una sequenza costruttiva che dal Vano 101 procede verso il 104, il secondo ha precisato la cronologia degli ambienti, confermando l' anteriorità del complesso ceramico dal Vano 101 da lui datato alla sua fase matura del MMIII A.

Si rendeva necessaria però una ripresa delle indagini sul campo, volta innanzitutto a chiarire i rapporti stratigrafici tra le unità murarie e a verificare il rilievo Stefani. Una prima revisione effettuata da M. Baldi, basata su un nuovo rilievo nel 2012, aveva già messo in luce diverse incongruenze e lacune nel disegno e aveva proposto, in particolare per il Vano XL/101, una destinazione diversa da quella presupposta da Pernier: non un 'archivio', ma un impianto artigianale per il trattamento dei liquidi, come confermato da alcuni confronti⁵. Nello stesso tempo però questa aveva dimostrato la necessità di un esame più approfondito delle strutture murarie, possibile solo con asportazione della terra accumulatasi nell'ultimo secolo, motivo per cui parve opportuno chiedere l'autorizzazione ad una campagna di pulizie. Le indagini, effettuate nel 2013 e riprese nel 2015, si estesero a tutta l'area del Vano 102, a quella del Vano con Pilastro, e al tratto antistante il Vano 102 e 103 a N⁶.

Nella maggior parte dei sondaggi si trovarono strati di riempimento dei vecchi scavi, il cui materiale sembrava confermare però una prassi costante: il riempimento veniva effettuato ributtando i frammenti ceramici, anche di grosse dimensioni, che erano stati rinvenuti nell'area. Lo dimostravano la omogeneità del materiale, cronologicamente coerente, con poche eccezioni rappresentate da cocci di età antecedente o posteriore, e la presenza di alcuni attacchi tra i frammenti. Fu anche possibile individuare due tipi di interventi moderni: quelli dei primi scavi, che andati molto in profondità avevano per l'appunto colmato le fosse di saggio con grande quantità di ceramica, e quelli relativi ai restauri degli anni '30 e '50 che avevano invece rialzato, con terra setacciata, il piano di calpestio fino ai livelli ritenuti di sicurezza per le strutture.

La messa in luce delle strutture originarie ormai obliterate ha consentito non solo di ricostruire una sequenza architettonica molto più complessa di quanto finora creduto, e di osservare il mutare di funzione dell'area tra pre-proto e neopalaziale, ma anche di confermare la destinazione del Vano XL/101 al trattamento di liquidi per la presenza di un sistema di canali sotto il pavimento delle stesse, e per i confronti tipologici già istituiti da M. Baldi⁷. Che questa attività concernesse la produzione tessile (per le attività di tintura o di finissaggio) ci pare cosa abbastanza probabile.

LA TAVOLETTA PH 54⁸ (Figg. 2-3)

Il contesto

Il Vano XL/101 è un complesso di ambienti disposto ad L, costituito da un braccio settentrionale con andamento E-W, formato da 7 'cassette' o ciste (*caselle* secondo la definizione degli scopritori), delimitate da mattoni crudi, e da un braccio orientale ortogonale al primo cui si annetteva in

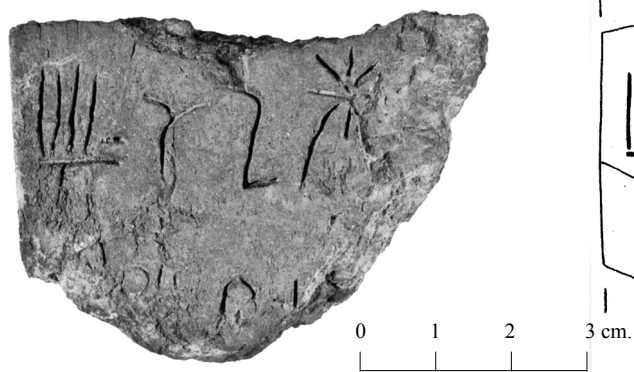


Fig. 2 - PH 54 (fotografia F. Carinci)

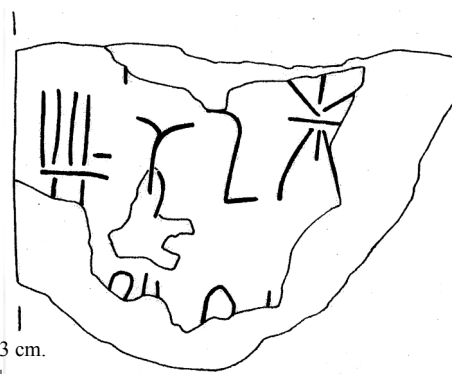


Fig. 3 - PH 54 (disegno G. Merlatti)

⁵ BALDI 2011-2012.

⁶ Una prima comunicazione è stata presentata in CARINCI *et alii* 2015; una relazione più dettagliata, ma limitata alle strutture MMIII, si trova in MILITELLO 2016. La relazione di scavo verrà pubblicata nel prossimo volume dell'*Annua-*

rio della Scuola Archeologica Italiana di Atene (ASAA 93.1, s. III, 15.1, 2015).

⁷ BALDI 2012.

⁸ Transnumerazione e modalità di citazione seguono il sistema, ormai universalmente accettato, proposto da GORILA,

corrispondenza della cista 7. La sequenza di tre ambienti considerata dal Pernier come una terza ala meridionale del Vano è risultata invece parte della casa greca che vi si era sovrapposta. Nella sua forma attuale è il più antico dei quattro ‘vani’ del Complesso NE, ma faceva corpo in origine con una fase precedente dell’adiacente Vano XLI/102, caratterizzata dal pavimento più ribassato.

PH 54 viene dalla cista 1, la più occidentale (Fig. 4). La pulizia rivelò in questo ambiente che gli scavatori avevano asportato il pavimento di intonaco bianco sottile per andare in profondità, risparmiando però un rettangolo di ca. 70×60 cm presso l’angolo SE. Le indagini dei primi scavatori avrebbero cioè asportato tutto il tratto occidentale del pavimento e metà di quello settentrionale (cm 60×60) dove lo scavo ha potuto identificare gli scassi US141a (metà occidentale) e 143a (metà settentrionale) con i riempimenti 141 e 142 (metà occidentale) e 143 (metà settentrionale)⁹. Si è in tal modo messo in luce il presunto canale di cui già parlava Pernier¹⁰. Nella metà settentrionale (US143a) (Fig. 5) il sondaggio Pernier sembrava molto meno profondo e limitato al necessario per procedere ai restauri, e si sovrapponeva ad uno strato probabilmente originale (US144) come dimostrava la presenza di un ampio tratto dell’intonaco pavimentale caduto probabilmente in antico nel vuoto del canale sottostante. Il materiale qui ritrovato appariva appartenente a due diversi orizzonti, quello prepalaziale, comune in tutta l’area, e quello MMIII.

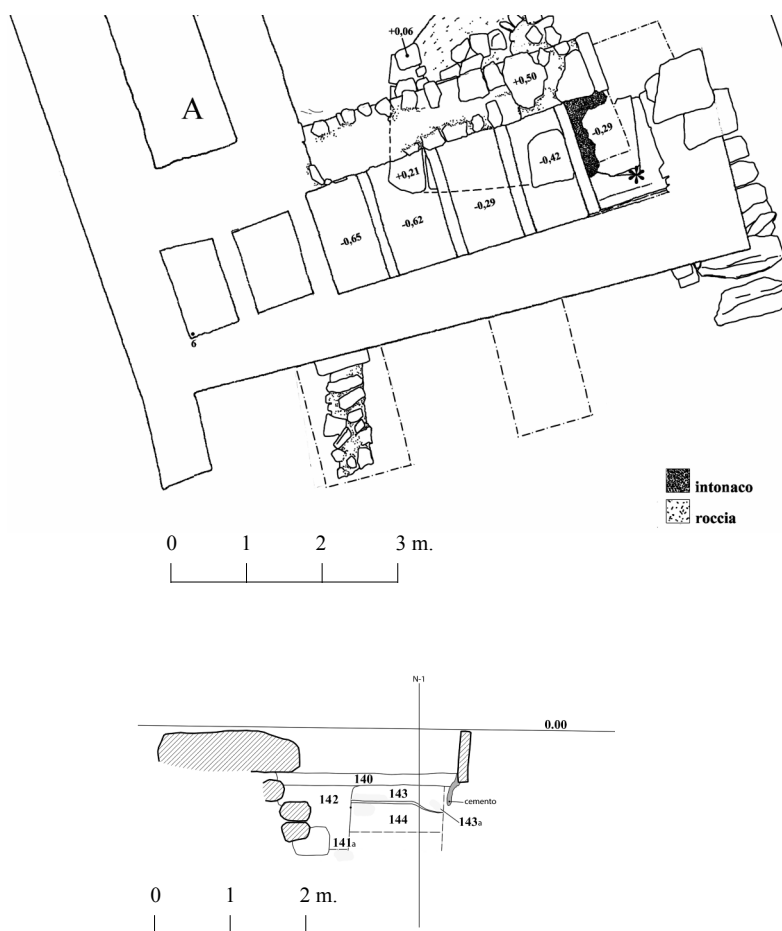


Fig. 4 - Vano 101. a) planimetria ala settentrionale e parte di quella orientale. Indicato con A il luogo di rinvenimento di PH 1 e del Disco, con * quello di PH 54. b) Sezione E-W passante per l’ambiente 1

con l’aggiunta della ulteriore classificazione dei noduli proposta da HALLAGER 1999 (cf. DEL FREO 2011). Per la trascrizione facciamo riferimento a YOUNGER 2015.

⁹ Frammenti da US 141: skoutelia MM IA, fondo di skouteli MM II, fondo di bacino. Frammenti da US 142 e US 144 molti nuclei di argilla, un tratto di skouteli incrostato

di astraki, alcuni frammenti MM IA, un piattello MM II, olletta MM IIB, alto skouteli MM IIIA, tazzine MM III, ceramica da fuoco, orlo e anse di anfora a bocca bilobata MM IIIA. Da US 142: una busta di plastica di sigarette.

¹⁰ PERNIER 1935, 355.



Fig. 5 - Vano 101, ambiente 1. Da SW.

La tavoletta fu trovata nella interfaccia tra la US 142 e la 144 ed assegnata per prudenza alla prima, assieme a molti nuclei di argilla e frammenti ceramici in prevalenza MMIIIA (tazzine, ceramica da fuoco). Tra questi spiccava un ampio tratto di anfora a bocca bilobata e un alto skouteli troncoconico, tipo 6 Girella 2010 (F 8154) ricostruito da più frammenti (Figg. 6-7). Un lembo di pacco da sigarette denunciava però l'origine moderna dello strato US 142.

La cronologia del pezzo sembra pertanto la fase matura del periodo MMIIIA coerente con quanto proposto da Girella per il deposito pubblicato dal Vano 101.

Assumendo, per i motivi sopra addotti, che la tavoletta venga dall'area del Vano 101 e sia associata sostanzialmente ai materiali del suo contesto originario, è difficile stabilire se questo contesto fosse quello trovato sotto i pavimenti di stucco (quindi antecedente alla messa in opera del nostro edificio) o sopra, se fosse cioè antecedente o contemporaneo alla distruzione dell'edificio stesso. Propendiamo per la seconda ipotesi proprio per il rinvenimento, dalla stessa area, della citata tavoletta PH 1 e del Disco nel contesto di distruzione finale del Vano XL/101.



Fig. 6 - Materiale dallo strato 142 (fotografia F. Carinci)

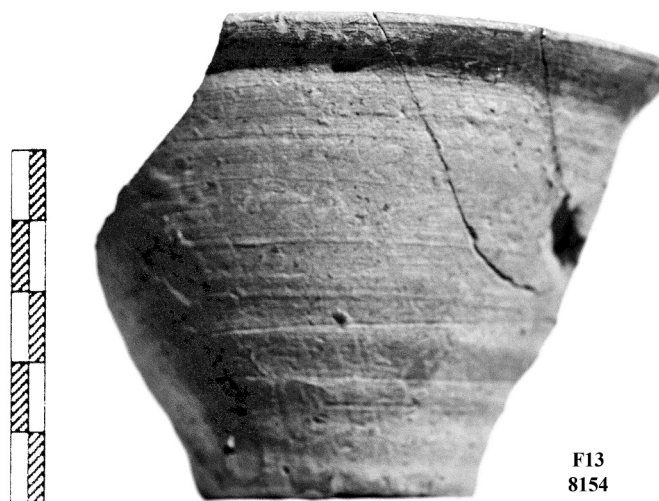


Fig. 7 - Materiale dallo strato 142 (fotografia F. Carinci)

Descrizione

F 54 (Inv. F 8150) Coll.: Festòs, Mag. 7. Cass. 943.

Tratto di tavoletta quadrangolare, lacunosa su tre lati (cm 4,424×6,506; sp. 0,910)

Conserva resti di segni su due linee.

Argilla marrone (HUE 5YR 5/4 reddish brown) con poche impurità brune e biancastre, apparentemente priva di tracce di bruciato, quindi probabilmente consolidata non a diretto contatto di fiamme.

Faccia posteriore sommariamente lisciata.

Si conserva solo parte del margine sinistro: scheggiature soprattutto in prossimità delle linee di frattura sulla faccia iscritta, meno marcate ma presenti anche sulla superficie della faccia posteriore.

Datazione: MMIIIA.

sup. mut.

.1 AB 28-31-53-44[

.2] *vestigia* [¹¹

inf. mut.

(AB17 2 AB37 1)

La numerazione della tavoletta è stata oggetto di discussione con Del Freo e Zurbach, editori del Supplemento al *corpus* della lineare A (GORILA). Mentre nel Corpus la numerazione progressiva è stata riservata esclusivamente alle iscrizioni, successivamente sono stati inseriti documenti amministrativi anepigrafi, in quanto la loro natura burocratica li renderebbe omogenei alle iscrizioni vere e proprie (E. Hallager)¹². Nel caso di Festòs, quindi, alle 48 iscrizioni riportate in GORILA, E. Hallager ha aggiunto le rondelle PH Wc 49-51, i noduli Wa 52, 53, 54 e Wb 55¹³. La revisione effettuata da Del Freo e Zurbach su questi ultimi noduli, e la decisione di espungere dal Supplemento gli oggetti non iscritti¹⁴, ha portato alla eliminazione di PH 49-51 e di PH 53-54. Il

¹¹ Le *vestigia* del rigo 2 sono difficili. Secondo Del Freo (pers. Comm.) “Forse il segno sotto AB 31 è la parte alta di AB 37 (o di AB 17, meno probabilmente di A 304). A destra c’è forse un’unità. Le tracce a destra della frattura mi sembrano difficilmente compatibili con delle cifre. Ma tutto andrebbe verificato sull’originale o su più fotografie prese con luci differenti”. Di fatto l’esame autoptico era stato a suo tempo condotto.

¹² HALLAGER 1999, 279: “There is no administrative difference between the uninscribed and the inscribed type of documents”.

¹³ Così già HALLAGER 1989 (PH Wc 49-51). HALLAGER 1996, 289; 293-294 (Wc 49-51; Wa 52-54); *ibid.*, 295 (Wb 55); HALLAGER 1999, 282, n. 41 (Wb 53, 55); 285 (Wb 55); 287 (Wc 49-51) e 288 (Wa 52-54).

¹⁴ DEL FREO-ZURBACH 2011, 78.

numero PH 53 è stato assegnato al nodulo già indicato come PH Wb 55 da Hallager, lasciando come primo numero libero per l'appunto il 54¹⁵.

Il primo rigo è di lettura chiara presentando la sequenza AB 28-31-53-44 (I-SA-RI-KE).

Analisi paleografica

Paleograficamente **AB28** si caratterizza per l'esecuzione accurata, con 4 segni verticali chiusi, lateralmente, da un trattino orizzontale, più articolata rispetto alla più frequente variante con 3 trattini verticali. A Festòs esso ricorre in PH 6.1.2.4 e PH Zb4. La grafia di PH 6 è però molto diversa, con andamento obliquo sinistrorso dei trattini verticali, privi di trattino orizzontale laterale. 4 trattini si ritrovano su tavolette da Haghia Triada (HT 128a.1), Khanià (59.2) e Zakros (4a.5, 6b.1), più frequentemente su cretule (HT Wa 115, 1164; HT Wc 3001, 3002), iscrizioni vascolari (HT Zb 158b, KN Zf 31, PS Za 2.2 (con 5 trattini), AP Za 2.1, ZA Zb 3.2). Il trattino orizzontale si ritrova ad Haghia Triada (es. HT 93.5) ma associato a tre tratti verticali.

Anche **AB 31** si caratterizza per una certa tenenza calligrafica dimostrata da una esecuzione del tratto inferiore non lineare, ma a doppio arco tracciando prima quello che dall'alto a sinistra scende verso destra, e poi quello opposto. Questa versione non si ritrova a Festòs (cfr. le frequenze in PH 2.4, PH 6.4, PH 16b, tutte caratterizzate da una esecuzione a tratti staccati) né ad Haghia Triada, ed è anche rara altrove. Fa eccezione, per es., la già menzionata iscrizione del pithos da Zakros ZA Zb3.1 con eguale sequenza di esecuzione.

Il terzo segno, **AB 53**, ha generalmente una forma ad S, per lo più con un tratto al centro del corpo, reso o come un punto, che può a volte dividere due tratti eseguiti in momenti diversi, o come un 'cappio'. Anche le estremità possono essere semplici o avvolgersi a cappio.

A differenza degli altri due segni precedenti, questo si distingue per una maggiore semplicità, ed è reso come una semplice S invertita con estremità superiore curva e inferiore rettilinea. A Festòs AB 53 è attestato diverse volte, in 4 tavolette (PH 6.1.2.3, 7a.2, 28a.3, 30.2, e 31b.2.3.4, quest'ultima però probabilmente da Haghia Triada) ed un nodulo (PH Wa 32). La resa è diversa in tutti i casi: lo scriba di PH 6, e in maniera un po' diversa quello di PH 7, trasforma l'estremità superiore in un cappio distinto dall'asta centrale, ancora più distante l'esecuzione di PH 28a.3, mentre il funzionario di PH 31 fa poggiare la base del tratto verticale al centro di quello orizzontale, come una base, e non all'estremità sinistra, come più consueto. Proprio per la semplicità del modello base, le varianti in questo senso non sembrano significative. Una esecuzione molto simile alla nostra si ha invece in HT 93a.

Il quarto segno, **AB44**, tra i più complessi, presenta due varianti principali, quelle che distinguono nettamente la parte inferiore da quella superiore rispetto al tratto orizzontale mediano, e quello che invece sovrappongono il tratto orizzontale ad un tracciato unitario o comunque cercano di disporre i due tratti laterali superiori in continuazione con i rispettivi inferiori. Il nostro scriba segue la prima variante, avendo eseguito prima i due archi e il trattino verticale della parte inferiore, quindi il tratto orizzontale, per completare con una disposizione a raggiera di quelli superiori, eseguiti procedendo da sinistra verso destra, come dimostra il percorso più lungo del tratto sinistro al quale si sono dovuti adeguare quelli successivi. Il segno è purtroppo assente a Festòs, mentre ricorre ad Haghia Triada con una esecuzione molto simile in HT 1.3, HT 94b.2, e diversa in HT 87 (appartenente alla seconda variante), HT 85a.5 ed HT 98a.4.

I due segni del secondo rigo sono purtroppo di incerta lettura. A sinistra si intravede un arco di cerchio che si restringe verso il basso, seguito da due trattini verticali, a destra una cuspidi seguita da un trattino. L'interpretazione del primo segno è ambigua, può corrispondere alla circolo superiore di AB17, ovvero ad un numerale, meno probabile AB37 che ha generalmente una sommità a cuspidi. Questa ricorre invece nel secondo segno. Da qui la nostra proposta di leggere AB17 nel primo caso, AB37 nel secondo. Essa tiene anche conto del ricorrere di AB37 come parola monosillabica in HT 119.3 (seguito da '7')¹⁶ e logogramma in ZA 12a.1 e 12b.2 (seguito da '13' in entrambi i casi). I due tratti dopo il primo segno e il tratto dopo il secondo sembrano essere numerali,

¹⁵ DEL FREO-ZURBACH 2011, 91. Per PH Wb 53 si veda anche DEL FREO 2012, 14. Si ricorda che è prassi non sostituire i numeri eliminati.

¹⁶ AB 37 è anche elencato in GORILA come logogramma

in HT 104.2.3.4 dove tuttavia non si può escludere la possibilità che siano suffissi della parola che precede, come conferma la possibilità di entrambe le soluzioni in Younger.

indicanti unità. Soprattutto nel primo caso, dove sono tracciati in modo più leggero, ci sembra probabile che corrispondessero alla fila superiore di un numerale che, secondo l'*usus* minoico, possiamo ricostruire come 3 o 4.

Analisi pinacologica

Poco si può dire, purtroppo, dal punto di vista pinacologico, vista la frammentarietà del pezzo. La disposizione irregolare dei segni, lungo una linea obliqua, rispetta il carattere disordinato della lineare A. La tavoletta doveva presentare almeno 3 righe, considerata la frattura nel lato superiore, ed appartenere pertanto al formato 'a pagina', che sarà dominante nel neopalaziale, ma appare già nel protopalaziale. Colpiscono soprattutto le dimensioni: con i suoi 6,5 cm di larghezza, ed anche ammettendo che si conservi gran parte della larghezza stessa, PH 54 è più grande di tutte le altre tavolette da Festòs, generalmente comprese tra cm 3,5 (PH 1) e 4,8 (PH2). Essa è superata soltanto da PH 31, larga cm 6,7 (sulla cui provenienza abbiamo già espresso le perplessità), ed è notevole anche rispetto alla maggior parte delle altre tavolette di Haghia Triada¹⁷. Colpisce inoltre la notevole dimensione dei caratteri; di fatto, le tavolette più grandi, come quelle citate in nota, ospitano un numero maggiore di segni per riga, effetto di un uso più razionale dello spazio, la maggiore dimensione serve cioè ad aumentare le informazioni presenti¹⁸. In questo caso invece la maggiore dimensione si traduce in una maggiore monumentalità dei caratteri (solo 4, con una larghezza media di cm 1) in accordo con la calligrafia sopra ricordata. Questo tipo di atteggiamento non è assente, ma raro.

Analisi lessicale

Se passiamo all'analisi lessicale è probabile che la sequenza di 4 sillabe si riferisca ad una unica parola (non esistono infatti elementi per pensare ad una suddivisione interna) che con i valori fonetici della lineare B dovrebbe leggersi I-SA-RI-KE. Nella sua forma completa la parola è un *hapax*¹⁹. Diverso è il caso se guardiamo a parti della sequenza. I primi tre segni coincidono con gli ultimi tre del gruppo di segni ricorre in PH 6, rinvenuta nel Vano XXVIII del Primo Palazzo, e precisamente al rigo 4 (28-1-56-28-31-53 = I-DA-PA₃- I-SA-RI), mentre il secondo e il terzo trovano confronto nella sequenza 31-53-[(= SA-RI-[) proposta da Godart ed Olivier per ZA 21²⁰.

Questi due paralleli non sono di poco peso. Nel caso di PH 6, la sequenza di 6 segni che occupa il quarto rigo potrebbe corrispondere a due lemmi piuttosto che ad uno, considerata la sua inusuale lunghezza, rispetto alle 2-4 sillabe generalmente componenti il vocabolario minoico di uso non religioso. Già Consani e Negri notano che ci potremmo trovare di fronte ad "un fenomeno di composizione, agglutinazione o semplice sandhi"²¹. La assenza del primo sillabogramma (AB 28 = I) in ZA 21, a sua volta, potrebbe spiegarsi con il ruolo che prefissi e suffissi hanno nella formazione lessicale in lineare A, come riconosciuto da Duhoux²². Nel caso di AB28 esso potrebbe avere svolto la funzione di complemento di luogo²³. I-SA-RI-KE sarebbe pertanto 'da/presso SA-RI'.

¹⁷ Superano i 6 cm di larghezza le tavolette HT 1 (cm 6,60), 10 (cm 6,10) 13 (cm 6,10), 14 (cm 6,2), 25 (cm 7), 27 (cm 7), 37 (cm 8,90), 38 (cm 6,90= 42+59 (cm 6,20) 45 (cm 6) 93 (cm 6,10), 97 (cm 7,70), 98 (cm 6,30) 100 (cm 7,5) 102 (cm 6,10), 109 (cm 6,9), 115 (cm 6,10), 117 (cm 6,7) 119 (cm 6,3) 127 (cm 6,4) 140 (cm 6,6). Quelle più larghe del tratto conservato di PH 54 sono pertanto HTR 1,25, 27, 37, 38, 97, 100, 109, 117, 140.

¹⁸ Si veda, per es. in PH 31 dove il numero di grafemi (numeri, sillabogrammi e logogrammi compresi) è di ca. 10 a rigo.

¹⁹ Cf. indice in CONSANI-NEGRI 1999.

²⁰ Cf. anche, per la trascrizione, CONSANI-NEGRI 1999, 172 (PH 6) e 297 (iscrizione KN Zb 21). Il testo di Zakros è in realtà molto frammentario, i due sillabogrammi SA-RI possono essere proposti con una certa sicurezza, e sono preceduti dal numerale '2', ma non mi sembra che ci siano tracce sufficienti per presupporre un terzo segno dopo SA-RI

come suggerito invece dalla parentesi quadra del Corpus. Meno cogenti altre possibili assonanze, in quanto basate su valutazioni fonetiche a sua volta fondate sulla presunta corrispondenza tra segni in lineare A e lineare B: nella tavola da offerta da Psychrò (PS Za 2) ricorre la sequenza 27-31-53 =]-RE-I-KE che potrebbe considerarsi come una forma non contratta, con iato, per RI-KE.

²¹ CONSANI-NEGRI 1999, 172. Consani e Negri, come anche YOUNGER 2015, notano che tutte i lemmi della tavoletta in questione iniziano per 'i' e terminano per 'a-ri'.

²² DUHOUX 1978. Cf. Anche SCHOEP 2002, 45-46.

²³ YOUNGER 2015, commento alla tavoletta PH 6. Nello stesso commento si propone che la sequenza A-RI di rigo 1 e 3 sia reduplicata in I-SA-RI del rigo 4, cosa che sembrerebbe adesso non dimostrata dalla nostra tavoletta. Seguendo questo ragionamento dovrebbero appartenere alla stessa radice anche A-RI-JA di PH 28a.3.

CONCLUSIONI

La tavoletta PH 54, con il suo contesto databile con notevole precisione al MMIIIA maturo, arricchisce l'esile gruppo di iscrizioni attribuibili alla fase architettonica intermedia tra il Primo ed il Secondo Palazzo di Festòs, aggiungendosi alle tavolette PH 1, dal Vano 101, PH 3, dal Vano 38, ed al nodulo PH Wa 32, dall'area del Vano 10 e indirettamente ne conferma la cronologia MMIII iniziale-medio già da noi proposta²⁴. Questo periodo, come è ormai noto, rappresenta una fase di ripresa delle attività costruttive nell'area del palazzo, limitata però a singole zone, mentre alcune delle funzioni tradizionalmente svolte dall'edificio principale vengono dislocate nelle 'case' circostanti²⁵.

In questo contesto sarebbe ragionevole ipotizzare una notevole contrazione della attività amministrativa. PH 54 sembra invece dimostrare che così non è stato. La mano che la ha redatta appartiene non solo ad una persona ma anche ad una tradizione scribale diversa dagli altri testi, più elaborata e monumentale. La varietà di usi rivela una intensità della attività scrittoria insospettabile se si considerano i pochi documenti sopravvissuti. Appare inevitabile concludere che la lacunosità di questa documentazione non riflette il reale stato di fatto, ma è puramente accidentale e spiegabile con l'assenza di distruzioni violente e con i successivi lavori edilizi che coinvolsero tutta l'area del colle nel TMI.

Per quanto riguarda la posizione di PH 54 nella evoluzione della lineare A festia abbiamo già avuto modo di rilevare la inesistenza di uno sviluppo uniforme del sistema grafico nel MMII. Le iscrizioni dal Vano 25, pinacologicamente e paleograficamente più 'arcaiche', sono infatti contemporanee, se non addirittura posteriori, rispetto a quelle dal Quartiere SW²⁶. Nel MMIII però queste tradizioni sembrano allinearsi rapidamente agli standard insulari sia nella scelta del formato a pagina sia nel consolidarsi del sillabario, come provato dai confronti più stringenti, a livello di singoli segni, tra PH 54 e le tavolette da Haghia Triada (TMIB), da cui le separano quasi 200 anni, piuttosto che con quelle dal Vano 25 (penultima fase del MMIIB), da cui le separavano solo una cinquantina di anni.

Solo ipotesi possiamo avanzare sulla funzione di questi documenti. Altrove abbiamo anche messo in rapporto PH 3 con l'impianto artigianale del Vano 101, interpretando il testo come elenco di quantità di lana da trattare (da tingere?) o già trattata²⁷ e inserendolo all'interno di un modello interpretativo secondo cui le *élites* nella fase successiva alla distruzione del Primo Palazzo cercarono di accentrare la produzione artigianale dal punto di vista spaziale nell'area della collina²⁸. PH 1 sembra elencare delle derrate, forse granaglie nel lato a) (A313 e A303) e fichi nel lato b) nell'ordine di 1-2 unità. Anche PH 54, giusta la presenza di numerali, sembra indicare una registrazione di beni immagazzinati o da esborsare, della cui natura nulla conosciamo. Entrambe potrebbero rappresentare pertanto il pagamento per le attività artigianali portate a termine all'interno del Vano 101.

Rimane da giustificare la presenza dell'altro importante documento proveniente dal gruppo di vani XL/101, il famoso Disco, originariamente collocato al piano sopraelevato del braccio orientale del Vano stesso. La sua presenza, una volta accettata l'autenticità²⁹, sembra poco adattarsi ad una installazione artigianale per il trattamento di liquidi. Ma ancora una volta le nostre categorie mentali moderne potrebbero essere fuorvianti. Nelle prime fasi della sua vita il Vano 101, ancora collegato con la prima fase dell'adiacente 102, avrebbe potuto costituire un edificio multifunzionale, dove si svolgevano sia attività produttive, sia amministrative, sia religiose. In alternativa, sia il Disco, sia la tavoletta, diventerebbero l'evidenza della importanza della produzione artigianale, ed a quella tessile in particolare, per delle élites in un momento di difficoltà. Non dimentichiamo che nel Primo Palazzo di Festòs la produzione di vesti sottili sembra essere una prerogativa palatina³⁰, nulla di strano pertanto che il felice esito delle ultime, delicate, fasi del trattamento dei tessuti fosse messo sotto la protezione divina.

Pietro M. Militello

²⁴ MILITELLO 2002, 67 (per Wa 32), 69 (per PH 3), 71 (per PH 1 e il Disco).

²⁵ CARINCI 1989; CARINCI 2001; GIRELLA 2011. Cf. anche LA ROSA 2010.

²⁶ MILITELLO 2002, 77 e n. 97 (con bibliografia precedente).

²⁷ MILITELLO 2014, 272.

²⁸ MILITELLO 2012b.

²⁹ CUCUZZA 2015.

³⁰ MILITELLO 2012, 262.

ΈΝΑ ΝΕΟ ΘΡΑΥΣΜΑ ΠΙΝΑΚΙΔΑΣ ΓΡΑΜΜΙΚΗΣ Α ΑΠΟ ΤΗ ΦΑΙΣΤΟ (PH54) - Το 2013 ένα καινούριο θραύσμα πινακίδας με Γραμμική Α (PH 54) βρέθηκε στο ΒΑ Συγκρότημα της Φαιστού, Δωμάτιο XL/101, περιοχή 1 (Δυτική 'cist') από όπου προέρχονται και η πινακίδα με Γραμμική Α PH1 και ο Δίσκος της Φαιστού. Η πινακίδα βρισκόταν στη μετανασκαφική επιχωμάτωση, το υλικό της οποίας πάντως ήταν αρκετά ομοιογενές (MM IIIA) και θα μπορούσε να αντιπροσωπεύει την αρχική απόθεση καταστροφής του Δωματίου 101. Δυστυχώς, διατηρούνται μόνον δύο γραμμές, ίσως επάνω σε *rasura*, και μόνον η πρώτη μπορεί να αναγνωστεί καθαρά: AB 28-31-53-44 [:I-SA-RI-KE]. Η λέξη απαντά *άπαξ*, αλλά με κάποια παράλληλα για το I-SA-RI (PH 6.4) και το SA-RI (ZA 24). Ανεξάρτητα από την ερμηνεία, η πινακίδα πιστοποιεί την έντονη διαχειριστική δραστηριότητα στη Φαιστό και κατά τη MM IIIA, που συνδέεται ίσως με τις βιομηχανικές δραστηριότητες που λάμβαναν χώρα στο 'Δωμάτιο 101'.

A NEW FRAGMENT OF LINEAR A TABLET FROM PHAISTOS (PH54) - In 2013 a new fragment of linear A tablet (PH54) was found in the Complesso NE of Phaistos, Vano XL/101, area 1 (Western 'cist') from where also the linear A tablet PH1 and the Phaistos Disk came. The tablet in the post-excavation filling, whose material, however, was largely homogeneous (MMIIIA) and should represent therefore the original destruction deposit of Room 101. Unfortunately, only two lines have been preserved, perhaps on *rasura*, and only the first can be clearly AB 28-31-53-44[:I-SA-RI-KE]. The word is an hapax in itself, but with some parallels for I-SA-RI (PH 6.4) and SA-RI (ZA 24). Independently from the interpretation, the tablet testifies the intense administrative activity in Phaistos also in MMIIIA, connected perhaps with the industrial activities performed in the 'Vano 101'.

BIBLIOGRAFIA

- BALDI M. 2011-2012, *The North-Eastern Complex of Phaistos: an architectural and planimetric analysis*, (tesi di laurea magistrale, Catania-Varsavia a.a. 2011-2012).
- BALDI M. 2012, 'L'Edificio 101/XL del complesso Nord-Est di Festòs. Per un'analisi planimetrica e tipologica', P. Militello - M. Camera (a cura di), *L'attività del corso internazionalizzato Catania-Varsavia-Konya 2009-2012*, (SYNDESMOI 3), Palermo, 305-311.
- CARINCI F. 1989, 'The 'III fase protopalaziale' at Phaistos. Some Observations', R. Laffineur (éd.), *Transition. Le Monde égéen du Bronze moyen au Bronze récent* (Liège 1988), (AEGAEUM 3), Liège, 73-80.
- CARINCI F. 2001, 'La casa a Sud della Rampa e il MMIII a Festòs', V. La Rosa (a cura di), *I cento anni dello scavo di Festòs* (Roma 2000), Roma, 203-241.
- CARINCI F. - LA ROSA V. 2008, 'Revisioni festie II', *Creta Antica* 9, 147-300.
- CARINCI F. - LA ROSA V. - MILITELLO P. 2015, 'The Archaeological Activities of the Universities of Catania and Venice in Phaistos and Ayia Triada (2011-2013)', A. Tzigounaki - C. Tsigounaki - P. Karanastassis (eds.), *Proc. Third Meeting for the archaeological work in Crete/ Τρίτη Συνάντηση για το Αρχαιολογικό Κρήτης* (Rethymno 2013), Rethymno, 269-277.
- CONSANI C. - NEGRI M. 1999, *Testi minoici trascritti. Con interpretazione e glossario*, (CNR ISMA - INCUNABULA GRAECA 100), Roma.
- CUCUZZA N. 2015, 'Intorno alla autenticità del Disco di Festòs', *QS* 81, 93-124.
- DEL FREO M. 2012, 'Rapport 2006-2010 sur le teste en écriture hiéroglyphique crétois, linéaire A et linéaire B', A. Sacconi - M. Del Freo - L. Godart - M. Negri (a cura di), *Colloquium Romanum. Atti XII colloquio di miceneologia* (Roma 2006), Roma, 3-21.
- DEL FREO M. c.d.s., 'Rapport 2011-2015 sur les textes en écriture hiéroglyphique crétoise, en linéaire A et en linéaire B', M.-L. Nosch - H. L. Enegren (eds.), *Proceedings of the XIVth International Mycenaean Colloquium* (Copenhagen, 2-5 September 2015).
- DEL FREO M. - ZURBACH J. 2011, 'La préparation d'un supplément au Recueil des inscriptions en linéaire A', *BCH* 135, 73-97.
- DUHOUX Y. 1978, 'Une analyse linguistique du linéaire A', Y. Duhoux (éd.), *Etudes Minoennes I*, Louvain, 65-129.
- GIRELLA L. 2010, *Depositi ceramici del MMIII da Festòs e Haghia Triada*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE 8), Padova.
- GIRELLA L. 2011, 'Bridging the Gap: The Function of Houses and Residential Neighborhoods in Middle Minoan III Phaistos', K. T. Glowacki - N. Vogeikoff-Brogan (eds.), *Στεγα: The Archaeology of Houses and Households in Ancient Crete*, (HESPERIA SUPPL. 44), Princeton, 81-97.
- GORILA = GODART L. - OLIVIER J.-P., *Recueil des inscriptions en linéaire A*, Paris 1976-1985.
- HALLAGER E. 1989, 'The use of Seals on Minoan Roundels', *Fragen und Probleme der helladischen Glyptik* (Marburg, September 1985), Berlin, 55-78.
- HALLAGER E. 1996, *The Minoan Roundel and other sealed Documents in the Neopalatial Linear A Administration*, (AEGAEUM 14), Liège.
- HALLAGER E. 1999, 'Nomenclature of administrative Linear A documents', S. Deger-Jalkotzy - S. Hiller - O. Panagl (Hrsg.), *Florent Studia Mycenaea* (Salzburg 1995), Wien, 277-288.
- LA ROSA V. 2010, 'Phaistos', E. Cline (ed.), *The Oxford Handbook of the Aegean Bronze Age*, New York, 582-598.

- MILITELLO P. 2002, 'Amministrazione e contabilità a Festòs. II. Il contesto archeologico dei documenti palatini', *Creta Antica* 3, 51-91.
- MILITELLO P. 2012a, *Rinvenimenti minori da Festòs e Haghia Triada I. Materiale per la tessitura*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE 11), Padova.
- MILITELLO P. 2012b, 'Impianti di lavorazione a Festòs ed Haghia Triada in età palaziale: per una rassegna delle evidenze', *Creta Antica* 13, 109-138.
- MILITELLO P. 2014, 'Wool Economy in Minoan Crete before Linear B. A minimalist Position', C. Breniquet - C. Michel (eds.), *Wool Economy in the Ancient Near East and the Aegean*, (ANCIENT TEXTILES SERIES 17), Oxford, 264-282.
- MILITELLO P. 2016, 'Architetture in trasformazione: Il Settore NE di Festòs tra MMII e MMIII', N. Bonacasa - F. Buscemi - V. La Rosa (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Studi in onore di F. Tomasello*, (MONOGRAFIE DI THIASOS), Roma, 219-232.
- PERNIER L. 1904, 'Scavi della Missione Italiana a Phaestos 1902-1903. Rapporto preliminare', *MonAL* 14, 313-499.
- PERNIER L. 1909, 'Il Disco di Phaestos con caratteri pittografici', *Ausonia* 3, 255-302.
- PERNIER L. 1935, *Il palazzo minoico di Festòs*, Roma 1935.
- SCHOEP I. 2002, *The Administration of Neopalatial Crete. A Critical Assessment of the Linear A Tablets and their Role in the Administrative Process*, (SUPLEMENTOS A MINOS 17), Salamanca 2002.
- YOUNGER J. 2015, *Linear A Texts in phonetic transcription and Commentary*, (da <http://people.ku.edu/~jyounger/LinearA/>)